

Ca' del Bosco: collezionare arte fra le vigne

EBRUSCO, BRESCIA

Ca' del Bosco significa innanzitutto ascoltare la natura e dare alle sue variabili forme la possibilità di esprimersi attraverso l'aiuto dell'uomo, che si fa custode di un territorio straordinario coltivandolo, ma non consumandolo."

Maurizio Zanella, Fondatore e Presidente di Ca' del Bosco

È il 1964 quando **Annamaria Clementi Zanella** acquista a **Erbusco**, in provincia di Brescia, una piccola casa in collina, nota a livello locale come "**Ca' del Bosco**" dal momento che si trova immersa in un fitto bosco di querce e castagni. Solo quattro anni più tardi, si fa strada in famiglia l'idea di piantare un **vigneto** e **Maurizio Zanella**, figlio della proprietaria, diventa il protagonista di un percorso enologico all'avanguardia che lo porterà a diventare Presidente dell'**omonima azienda vitivinicola**, oggi **leader nella produzione di Franciacorta** (via Albano Zanella, n.13).

La storia dell'azienda. A questa scelta

seguono anni di impegno, sperimentazione e ricerca sostenuti con passione e caparbia dal fondatore: dopo una iniziale fase sperimentale, nel 1972 nasce il primo vino bianco, nel 1975 il primo rosso e l'anno successivo si iniziano a produrre tre vini ottenuti con il Metodo Classico: il Brut, il Dosage Zéro e il Rosé. A 18 anni, Zanella realizza la **prima cantina a 11 m di profondità**, come aveva visto fare in Francia durante uno dei suoi viaggi di approfondimento enologico, introducendo grandi cambiamenti nella vigna: innalza drasticamente la densità dei ceppi per ettaro, impiega diversi sistemi di allevamento ed effettua il diradamento dei grappoli, in controtendenza rispetto allo scenario italiano del settore nei primi anni '80, quando si privilegiava la quantità a discapito della qualità e il vino era considerato un alimento a basso costo.

Oggi l'azienda produce **un milione e mezzo di bottiglie l'anno**, suddivise in **ben 15 etichette diverse**, e mette a produzione **oltre 280 ettari** vitati distribuiti su **11 comuni** dei 19 totali presenti in Franciacorta, seguendo il protocollo della viticoltura biologica certificata per tutelare i suoli e gli organismi che li vivono, salvaguardando il territorio per le future generazioni. Una scelta di protezione ambientale che ben si sposa con la **scelta di valorizzare il territorio anche attraverso l'arte**. Infatti, **Ca' del Bosco** non è una "semplice" impresa attiva nell'agro-alimentare, ma un **luogo dove arte e vino si uniscono e si fondono con l'armonia del paesaggio**.

La nascita della corporate art collection. La collezione d'arte di Ca' del Bosco si forma a partire dagli anni '80, per interesse del fondatore che – come spesso accade – si avvicina

all'arte contemporanea in maniera "casuale" e per passione. "Da sempre mi piacciono le cose belle e uniche e cosa c'è di più unico che conoscere un grande maestro di persona e poter "lavorare" con lui? – ha raccontato nel corso di un'intervista. – Negli anni '80 la mia famiglia trascorreva i mesi estivi a Forte dei Marmi, molto vicina a Pietrasanta, che in quegli anni era la culla di tanta arte contemporanea. Ebbi così l'occasione di conoscere e frequentare

A sinistra:
Rabarama, Codice Genetico, 1999. Courtesy Ca' del Bosco
Photo by Massimo Listri

A destra:
Arnaldo Pomodoro, Cancelli Solare, 1987. Courtesy Ca' del Bosco
Photo by Mattia Aquila



maestri come Botero e Mitoraj. Il bello chiama bello e così è cominciata la mia passione per l'arte, per la maestria del fare, per tutto ciò che è testimone del genio umano."

Una tensione all'eccellenza già presente nell'attività lavorativa che, dunque, si espande fino alla personale inclinazione di Zanella verso l'arte, presto diventata uno **strumento imprenditoriale strategico**, utilizzato sia per dar forma alla propria **brand identity** e rafforzare progressivamente la **brand awareness**, sia per **restituire valore alla regione** su cui insiste l'azienda in ottica di **responsabilità sociale, ambientale e culturale d'impresa**.

"Ho capito che la mia passione per l'arte poteva avere un **cruciale risvolto strategico: dare forza a un prodotto** – il vino in Italia – **che arrivava da un secolo di maltrattamenti imprenditoriali**. In quegli anni (tra il 1965 e il 1975) il vino italiano era ancora più lontano di oggi dalla notorietà e apprezzamento di quello francese. Alla fine del XIX secolo l'industria italiana ritenne che il vino fosse un bene come il pane, per tutti, e che la differenza la facesse il costo e non la qualità. La mia idea di **produrre delle eccellenze e trasformare con esso il territorio** aveva bisogno di **ambasciatori di immagine** che ne nobilitassero in qualche modo la percezione. – continua il fondatore. – L'arte mi aiutò a rivendicare un sempre maggiore **posizionamento dell'alta gamma per il vino italiano**. Chi viene da noi oggi, come nei primi anni '80, deve vivere la differenza del nostro progetto non solo imprenditoriale, alla cui base c'è un mix indissolubile fatto di terra, tradizione, cultura e



bello... declinato anche dalla pervasiva presenza di sempre nuove [...] opere d'arte."

Con l'obiettivo di rafforzare la reputazione e l'immagine dell'azienda, quindi, il medium prescelto per dar vita alla corporate collection non poteva che essere uno e solo: la **fotografia**. Maurizio Zanella chiede così a **11 fotografi** – tra cui Helmut Newton, Mimmo Jodice, Don McCullin, Georg Gerster e Ferdinando Scianna – di evocare nei loro scatti i silenzi, i rumori, le gioie e le fatiche della lavorazione del vino tra le vigne e gli impianti di Ca' del Bosco. Tuttavia, questo progetto viene presentato al pubblico solo nel **2004**, dopo oltre 15 anni dall'avvio della collezione, raccogliendo le foto in un volume edito da SKIRA.

L'altro capo-saldo dei progetti artistici è la **scultura**. La predilezione che Maurizio Zanella ha per questo mezzo espressivo è favorita dal luogo su cui insiste l'azienda e dal paesaggio circostante, che ben si prestano alla collocazione di grandi opere plastiche. Ma si tratta anche di una preferenza che nasce dalla similitudine tra **vino**, un prodotto "tridimensionale" che coinvolge vista, olfatto e bocca, e **scultura**, che stimola l'occhio e il tatto e coinvolge i sensi. Le opere, **tutte site specific**, sono state realizzate da artisti in attività con cui il fondatore e "direttore artistico" ha dialogato e instaurato un confronto al fine di rendere tali lavori interpreti unici e originali del territorio e dell'azienda. "Non c'è [...] una cadenza fissa, ma tutto nasce ed è frutto dell'incontro e della sintonia tra persone – sostiene al riguardo Zanella. – Un lavoro di scouting e conoscenza che ci piace consumare il tempo necessario. **In Ca' del Bosco non possiamo avere fretta.**"

Ad aprire idealmente il percorso è il "**Cancelli Solare**" di **Arnaldo Pomodoro**, la cui

progettazione risale al 1987 e il termine dei lavori al 1993. Si tratta di una scultura circolare in bronzo e anima in acciaio di 5 metri di diametro che si apre in due semicerchi di 25 quintali l'uno, posta all'ingresso della tenuta. La forma circolare introduce alla consacrazione del rapporto tra vino e arte: si tratta di un grande Sole perché "il vero nutrimento dell'uva è il sole che, con i suoi raggi, riscalda e illumina i dolci colli di Ca' del Bosco."

Negli anni seguono numerose altre commissioni che hanno arricchito l'azienda di opere iconiche, tra cui una scultura in marmo bianco (1991) di **Igor Mitoraj** e una in bronzo dipinto (1999) di **Rabarama**, il grande "**Egg concept**" (2014) composto da 6 mila gusci d'uovo di Spirito Costa, i numerosi guardiani lupo (2010) del collettivo **Cracking Art**, l'enorme rinoceronte sospeso (2003) di **Stefano Bombardieri** e molte altre ancora.

Trasversale alla collezione è un **posizionamento spaziale equilibrato**, frutto di un attento **progetto di allestimento** che vede **le opere in armonia organica con lo spazio**. Comunicata all'esterno con altrettanta **discrezione**, la collezione – seppur diffusa – è custodita come un prezioso gioiello, tutto da esplorare e comprendere con calma passeggiando lungo gli ambienti interni ed esterni dell'azienda, sempre alla ricerca di nuovi pezzi. **L'ultimo ingresso?** "**Handandland**" (2024), installazione di neon in vetro soffiato di **Irene Coppola**, vincitrice della prima edizione del neonato **Premio Scultura Ca' del Bosco**.

In alto a destra:
Cracking Art, Blue Guardians, 2010. Courtesy Ca' del Bosco
Photo by Massimo Listri
In basso a sinistra:
Mimmo Paladino, Il testimone, 2017. Courtesy Ca' del Bosco
Photo by Massimo Listri.